



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

ECONOMIA AZIENDALE

Pandemie ed economie nella storia in una lettura di lungo periodo

Pandemics and economies in history in a long-term reading

Relatore:

Prof. Augusto Ciuffetti

Rapporto Finale di:

Andrea Brucchiatti

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE	7
---------------------------	----------

CAPITOLO 1	9
-------------------------	----------

1.1 INTRODUZIONE.....	9
1.2 PESTE COSIDDETTA “DI ATENE”	9
1.3 L’EPIDEMIA GIUSTINIANA	10
1.4 PESTE NERA DEL 1348.....	11
1.5 LA PESTE MANZONIANA	13
1.6 INFLUENZA SPAGNOLA.....	14
1.6.1 IL CASO SVEDESE.....	15
1.7 PANDEMIE E DISUGUAGLIANZA	15
1.7.1 PANDEMIE E SVILUPPO	16

CAPITOLO 2	19
-------------------------	-----------

2.1 FASE UNO	19
2.2 FASE DUE	23
2.3 FASE TRE.....	23

CAPITOLO 3	27
-------------------------	-----------

3.1 TURISMO.....	29
3.2 FASHION & LUXURY	30

3.3 FOOD SERVICE.....	32
3.4 AUTOMOTIVE	33
3.5 TRASPORTI	34
3.6 IL MERCATO DEL LAVORO	34
3.7 IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO	35
3.8 POLITICHE ECONOMICHE	36
3.9 DECRETO “CURA ITALIA” E DECRETO “LIQUIDITÀ”	38
3.10 DECRETO “RILANCIO”.....	39
3.11 CAMBIAMENTI NECESSARI.....	40
<u>CONCLUSIONI.....</u>	43
<u>BIBLIOGRAFIA.....</u>	45
<u>SITOGRAFIA</u>	47

INTRODUZIONE

Le epidemie hanno segnato nei secoli la storia dell'umanità: all'inizio dell'Iliade di Omero compare la descrizione di una pestilenza che uccide uomini e animali nel campo dei Greci. Il denominatore comune tra le pandemie/epidemie succedutesi nel corso dei secoli, è il terrore irrazionale in presenza del morbo invisibile, del contagio che si diffonde in maniera misteriosa e inarrestabile e con esso il desiderio di trovare un capro espiatorio a cui far risalire l'origine del male (gli Spartani avvelenatori di pozzi, gli Ebrei nella Peste del '300, gli untori in quella del '600, per arrivare ai turisti cinesi degli inizi del Covid nel 2020).

In questa direzione sembrerebbe non esserci differenza tra la prima vera pandemia registrata come "Peste di Atene" e il Covid-19, con cui da più di un anno e mezzo facciamo i conti. Di fronte alle migliaia di morti, prodotte da malattie sconosciute e distruttive, gli antichi invocavano il concetto di "limite" non rispettato: una colpa punita di conseguenza dagli Dei con lo sterminio degli uomini. L'interpretazione delle grandi epidemie come flagello divino arriva fino alla pestilenza del '600; di lì in poi, con i progressi della medicina, si studieranno di ogni epidemia le cause scientifiche alle quali si cercherà di rimediare attraverso scoperte e studi progressivi. Oggi il limite che abbiamo travalicato è quello del nostro rapporto con la Natura: nella sua evoluzione, periodicamente, essa mette in scacco l'umanità. Il dominio sulla Natura, non concepibile nel quinto secolo avanti Cristo, continua a essere illusorio anche ai nostri giorni. L'attuale pandemia da Covid-19 dimostra ancora una volta che, nonostante il progresso scientifico e tecnologico, l'uomo non è in grado di avere il controllo completo su una Natura, che ha pensato di piegare, ma che ciclicamente riafferma le sue leggi.

CAPITOLO 1

Breve excursus sulle pandemie nella storia e loro risvolti su disuguaglianze e sviluppo

1.1 Introduzione

Analizzando la storia, noteremo che una moltitudine di pandemie si è susseguita nel tempo. È evidente quanto possa risultare complesso, e talora impossibile, analizzare l'impatto economico di pandemie ed epidemie nella storia più antica, non essendo addirittura nemmeno possibile decidere con certezza quali virus le abbiano scatenate. È però possibile avere un quadro più completo delle conseguenze derivanti da questa tipologia di evento dal punto di vista economico (e non solo), a partire soprattutto dalla Peste del 1348 passando da quella del 1630 per arrivare alla febbre di Spagnola del 1918, essendoci fonti più ampie per la maggior vicinanza temporale.

Non essendo questa la sede per una disamina completa di pandemie/epidemie, ho trascelto di analizzare la Peste cosiddetta “di Atene”, l'Epidemia Giustiniana, la Peste nera del 1348, la Peste Manzoniana e la Spagnola, prima di arrivare al Covid-19 del 2020, riflettendo inoltre, su disuguaglianze e sviluppo dopo le diverse pandemie.

1.2 Peste cosiddetta “di Atene”

La cosiddetta Peste “di Atene” scoppiò durante il secondo anno della Guerra del Peloponneso, nel 430 a.C. Essa era già presente tuttavia in Etiopia, in Libia, nel vicino Oriente e in Anatolia. La causa della malattia non è nota: inizialmente è stata presa in considerazione l'idea di un focolaio di Peste bubbonica ma la causa scatenante ancora non è certa, anche se nel 2005 è stata individuata una correlazione tra il DNA di 3 denti recuperati dal cimitero del Ceramico, scoprendo in essi batteri patogeni di febbre tifoidea.

Durante lo scoppio dell'epidemia la Grecia stava attraversando un periodo di crisi a causa della Guerra del Peloponneso. L'origine del contagio avvenne probabilmente a Lemno¹, isola egea. Tucidide² nella sua storia, riportò la voce che furono gli Spartani ad avvelenare il porto, costringendo la popolazione ateniese nella morsa di una "quarantena forzata": da una parte la malattia, dall'altra gli Spartani. I trecentomila Ateniesi rimasero confinati nel perimetro nella città e l'affollamento dovuto ai rifugiati causò scarsità di cibo e di igiene, facendo proliferare topi, mosche e zanzare, diventando così la popolazione stessa veicolo di infezione. Circa un terzo di essa, fino a 100000 persone, fu sterminato.

1.3 L'Epidemia Giustiniana

L'epidemia Giustiniana è ricordata come una delle epidemie più devastanti della storia: la prima ad avere gravi danni economici. Scoppiò tra il 536 e il 540, periodo in cui si verificarono eruzioni che portarono all'oscuramento del sole per oltre un anno, con conseguenti gravi danni al raccolto e abbassamento della temperatura. La carenza di vitamina D fece ammalare e morire di fame molte persone, riducendo la società ad uno stato di degrado generale. Il batterio venne trasportato da topi presenti in una nave che attraccò al porto di Pelusium³. Da lì a poco riuscì a diffondersi fino a Costantinopoli, dove trovò condizioni favorevoli alla propagazione: la capitale dell'Impero Romano d'Oriente infatti, contava circa 800000 abitanti con un'alta densità demografica. Secondo i dati storici, infatti, la media delle morti oscillava tra i 5000 e i 12000 al giorno e la capitale imperiale perse quasi il 40% della popolazione. Qualsiasi tipo di commercio si fermò, le campagne non erano più fertili e la gente moriva di fame: l'Impero era paralizzato.

¹ Isola greca nel mar Egeo

² Storico ateniese (V sec a.C.)

³ Città dell'antico Egitto ora non più esistente

La Peste di Giustiniano, per molti, segna la fine dell'Antichità e la nascita del Medioevo⁴.

1.4 Peste nera del 1348

La Peste nera, proveniente dall'Oriente tramite l'Onda d'Oro tartaro-mongola, si diffuse in Europa alla fine del 1347 passando per tratte navali e percorrendo le reti commerciali e portuali del Mediterraneo⁵. *“A causa delle epidemie di Peste che si susseguirono tra Tre e Quattrocento l'Italia contò più di 3000000 di morti su una popolazione complessiva di 8000000”*⁶. Realizzare una stima precisa risulta però assai complicato: la Peste del 1348 infatti fu la prima di successive malattie. Varie pestilenze, con virus e tassi di mortalità diversi, si abbattono sull'Europa (si calcolano dai 25 ai 100 milioni di morti)⁷, indebolendo ancora di più la popolazione interessando luoghi non toccati dalla malattia precedente⁸. In ambito agricolo si verificò una forte diminuzione della produzione agraria. *“La chiesa cattedrale dello Schlewig, nell'area tedesca, vide ad esempio scendere il raccolto delle proprie terra da 7600 tonnellate di cereali a 2400”*⁹.

Oltre alla crisi agricola, l'Europa affrontò anche una crisi monetaria: i tributi venivano riscossi sempre meno nelle campagne e nelle città, dilaniate dall'epidemia. In alcuni casi principi e re potevano decidere di svalutare o rivalutare la moneta a seconda del livello di tesoreria: il valore del denaro veniva cambiato a causa della mancanza del valore legale sulle monete che, quindi, permetteva

⁴ https://www.storicang.it/a/le-grandi-pandemie-della-storia_14759/7#slide-6#slide-6 . Sito consultato il 18/04/2021 ore 09.00

⁵ https://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/PESTE_ lezione.pdf. Sito consultato il 18/04/2021 alle ore 14.00

⁶ DE LUNA G., MERIGGI M., TARPINO A., *“Codice storia”* Paravia 2000, p.32

⁷ <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/dalla-peste-coronavirus-come-pandemie-hanno-cambiato-storia-dell-uomo/d71a9986-6dfd-11ea-9b88-27b94f5268fe-va.shtml>. Sito consultato il 17/04/2021 ore 9.00

⁸ MCNEILL W.H. *“La peste nella storia. Epidemie, morbi e contagio dall'antichità all'età contemporanea”*, Einaudi 1976, p. 161

⁹ DE LUNA G., MERIGGI M., TARPINO A., op.cit. p. 33

l'aumento o la diminuzione del valore di acquisto, lasciando inalterata la percentuale di metallo prezioso¹⁰.

Anche per quanto riguarda i proprietari terrieri il discorso cambiò dopo la Peste: vi erano grandi signori feudali e, di fatto, grandi monopoli. La qualità dei prodotti era ottima *“il vino doveva essere venduto puro, e non mescolato all'acqua; il pane doveva essere fatto di buona farina setacciata nella maniera prescritta”*¹¹. Tale potenza monopolistica, però, si basava sul lavoro duro dei contadini: vennero stipulati contratti di affitto con pagamenti più elevati e il contratto di mezzadria divenne largamente usato¹². Negli anni a seguire il senso di incertezza per il futuro, indotta dalla letalità della malattia, portò i contadini ad abbandonare le terre, spinti anche dal meccanismo monopolistico imposto dai proprietari terrieri. I campi divennero così deserti e chi riuscì a trasferirsi in città ebbe vita migliore: la manodopera specializzata si affermò come plus non da poco, più richiesta e più pagata di prima e si svilupparono tecniche più moderne per le armi da fuoco e per la stampa¹³.

Come afferma Thomas Malthus¹⁴, esistono dei vantaggi per i sopravvissuti alle pestilenze nel periodo preindustriale. Egli sviluppa la teoria dei rendimenti decrescenti: assumere un contadino in più per lavorare la terra implica una produttività diversa, a seconda dei lavoratori già presenti. Avendo il campo un'utilità massima (e non infinita), più contadini ci sono, minore sarà la produttività marginale del singolo. Malthus spiega come un aumento della mortalità porti, in definitiva, a un incremento dei redditi e a un miglioramento sociale e delle condizioni di vita¹⁵. Questa conseguenza positiva però,

¹⁰ DE LUNA G., MERIGGI M., TARPINO A., op. cit. p. 34

¹¹ CIPOLLA C.M., *“Storia economica dell'Europa pre-industriale”*. Il Mulino, 2016, p. 282-283

¹² DE LUNA G., MERIGGI M., TARPINO A., op.cit. p. 34

¹³ <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/dalla-peste-coronavirus-come-pandemie-hanno-cambiato-storia-dell-uomo/d71a9986-6dfd-11ea-9b88-27b94f5268fe-va.shtml>. Sito consultato il 29/04/2021 ore 17.00

¹⁴ Economista, filosofo, demografo e sociologo inglese

¹⁵ <https://www.i-com.it/2020/06/12/pandemie-le-lezioni-della-storia-economica/>. Sito consultato il 16/04/2021 ore 15.00

riguardò solo alcune zone: come afferma Guido Alfani¹⁶, infatti, la Peste nera fu talmente violenta da distruggere in maniera quasi definitiva, la società e il commercio¹⁷.

1.5 La Peste Manzoniana

La Peste Manzoniana fu un'epidemia che si abbatté principalmente nel Nord Italia, tra il 1629 e il 1633. L'Italia, che nel corso della sua storia era stata il fulcro dei commerci del Mediterraneo, conobbe, a seguito delle catastrofi che la interessarono, fino a culminare nella Peste del 1630, una progressiva diminuzione della sua importanza nell'ambito dell'economia europea. Il baricentro del commercio infatti cominciò a spostarsi, interessando l'Olanda (con il trattato di Breda del 1667 si sancì la massima influenza dell'impero olandese nei commerci transoceanici), la Spagna e l'Inghilterra: queste nuove potenze crearono delle fitte reti mercantili con le Americhe, importando, ad esempio, cereali e metalli come l'oro e l'argento. Il declino dell'Italia dal punto di vista economico-commerciale passa anche attraverso la diminuzione demografica dovuta alla Peste scoppiata nel 1629: le città di Verona e Milano, ad esempio, persero rispettivamente il 61 e il 47 per cento della propria popolazione. Importante è analizzare però, durante una pandemia o una carestia, il risultato indiretto delle morti. Se le persone decedute a causa di esse sono in prevalenza giovani, le nascite subiranno un calo significativo: per esempio, per questo motivo, tra il 1300 e il 1700 la popolazione rimase quasi invariata. Però ciò non implica una stabilità assoluta, ma significa unicamente che nell'Europa del 1700 la demografia aveva avuto un incremento solo del 30 per cento rispetto a quattro secoli prima. Questo equilibrio demografico deriva principalmente da due fattori che hanno caratterizzato la storia europea nei secoli presi in considerazione: il primo dei due, largamente più influente rispetto al secondo, riguarda un'elevata mortalità ordinaria unita ad un'elevata mortalità dovuta agli eventi

¹⁶ Professore all'Università Bocconi

¹⁷ <https://www.lavoce.info/archives/67185/pandemie-e-sviluppo-cosa-la-lezione-della-peste/>. Sito consultato il 16/04/2021 ore 17.00

catastrofici abbattutisi sull'Europa (pesti cicliche e carestie); il secondo aspetto riguarda invece una limitata natalità dovuta in larga parte agli usi e ai costumi sociali.

1.6 Influenza Spagnola

“L'influenza spagnola è stata il killer più feroce del XX secolo: uccise in soli due anni milioni di persone.”¹⁸.

La Spagnola si diffuse nel biennio 1918 – 1920, causando circa 50 milioni di morti in tutto il mondo. Il nome di “Spagnola” fu dovuto al fatto che la Spagna, non coinvolta nella Prima guerra Mondiale, e quindi non soggetta alla censura di guerra, fu la prima a dare notizia di tale epidemia attraverso la sua stampa.

“Nel 1918 la formazione dei medici era ancora disomogenea, anche se negli Stati Uniti dal 1910 Abraham Flexner aveva promosso una campagna per un'istruzione medica rigorosa e standardizzata. [...] Gli antibiotici dovevano ancora essere inventati e le persone potevano fare relativamente poco se si ammalavano. Anche a Parigi e a Berlino, quindi, la malattia riempiva gli interstizi nella vita degli esseri umani”¹⁹.

Isolare da un punto di vista economico l'impatto della Spagnola risulta assai complesso: l'influenza si propaga durante la Prima Guerra Mondiale, non permettendo la scissione degli effetti derivanti dai due eventi. Secondo i dati del Maddison Project dell'economista Angus Maddison²⁰, il Pil pro capite dell'Europa occidentale era diminuito del 3,38% nel 1918 e del 5,86% nel 1919, per poi riacquistare punti nel 1920, riportando il decremento al 4%. La causa principale di quest'oscillazione negativa è data dal fatto che l'influenza colpì soprattutto individui in età adulta e cioè la forza lavoro, facendo contrarre la curva di offerta (vedi Malthus). Lo stato di contrazione portò, secondo studi condotti nel

¹⁸ SPINNEY L. “1918 l'influenza spagnola”, Marsilio Nodi, 2019 p. 1

¹⁹ SPINNEY L. op. cit. p. 44

²⁰ Economista britannico, professore emerito presso la facoltà di Economia dell'università di Groningen (1926 – 2010)

2006 negli Stati Uniti, a un aumento salariale dato dalla difficoltà nel reperire forza lavoro. Questa conclusione viene messa in discussione da uno studio svedese che afferma che la forza lavoro persa venne sostituita dall'inserimento di donne e minori che permisero, al contrario, di abbassare i salari²¹.

1.6.1 Il caso svedese

Il caso della Svezia è interessante perché in questa nazione, a causa del mancato ingresso in guerra, è possibile analizzare gli effetti economici della pandemia. Il tasso di mortalità strettamente legato alla Spagnola risultò più alto e, secondo uno studio condotto da Martin Karlsson, Therese Nilsson e Stefan Pichler²², i redditi del capitale risultarono penalizzati e i redditi dei più ricchi scesero del 5% durante la pandemia e del 6% dopo. Dal 1920 si stima che per ogni persona deceduta a causa della Spagnola, altre quattro chiesero assistenza alle *poorhouses*²³.

1.7 Pandemie e disuguaglianza

Secondo G. Alfani, i diversi studi sulle conseguenze redistributive delle pandemie hanno dimostrato che, rispetto alle disuguaglianze, non tutte hanno avuto il medesimo impatto.

Dopo la Peste nera, ad esempio, la forbice della disuguaglianza si ridusse grazie a due meccanismi principali: in primo luogo, la scarsità della forza lavoro diede l'opportunità ai superstiti di contrattare accordi più favorevoli con il conseguenziale aumento dei salari; in secondo luogo, i patrimoni si frammentarono per l'elevata mortalità: molti ereditarono più proprietà di quante ne prevedevano e cercando di venderle, si innescò un meccanismo dei prezzi al ribasso che permise l'accesso alla proprietà a tutti gli strati della popolazione.

²¹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2020/03/09/strage-del-1918-cosa-ci-insegna-lepidemia-della-spagnola/5730002/>. Sito consultato il 17/04/2021 ore 14.00

²² <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2020/03/09/strage-del-1918-cosa-ci-insegna-lepidemia-della-spagnola/5730002/>. Sito consultato il 21/04/2021 ore 12.00

²³ Ospizi dei poveri

Nelle pestilenze successive tale processo di livellamento cambiò: nelle epidemie di Peste succedutesi nel 1600 le famiglie cominciarono a proteggere i propri patrimoni, concentrando l'eredità su un solo discendente (pratica del fedecommesso). Per quanto riguarda il Colera, poi, la disuguaglianza diminuì di poco. Nella Spagnola, invece, la forbice sociale arrivò addirittura ad ampliarsi, a causa della disoccupazione e della perdita di reddito degli strati più svantaggiati.

Bisogna ricordare che le pandemie (vedi Peste nera) possono avere due conseguenze: la prima riguarda la redistribuzione verso i poveri, che porta questi ultimi a poter chiedere salari più elevati e ad ottenere una migliore condizione sociale a causa della scarsità della forza lavoro, e la seconda, più tragica, dove la disuguaglianza aumenta a causa dello sterminio delle classi più svantaggiate.

Per quanto riguarda il Covid, si potrebbe ipotizzare un confronto con la Spagnola: i meccanismi innescatisi fino ad oggi nel mercato del lavoro preludono infatti ad un ampliamento della disuguaglianza²⁴.

1.7.1 Pandemie e sviluppo

Sempre secondo G. Alfani, la storia della Peste offre una lezione importante ai paesi alle prese con il Covid. Una pandemia, infatti, anche quando colpisce con la stessa intensità, può avere risvolti economici diversi a seconda della regione in cui si sviluppa.

La Peste del 1348 risulta essere il miglior esempio di come gravi danni demografici a volte producano riscontri di segno opposto in altri settori: essa, infatti, ribilanciò il rapporto tra persone e risorse, riorganizzò la produzione agraria e permise ai lavoratori una condizione sociale migliore data dall'aumento dei salari.

Nella Peste del 1630 invece nelle regioni dell'Italia settentrionale, ci furono risvolti economici diversi. Nella Repubblica di Venezia ed esempio, la mortalità fu particolarmente elevata e cominciò

²⁴ <https://www.lavoce.info/archives/70429/per-la-disuguaglianza-non-tutte-le-pandemie-sono-uguali/>. Sito consultato il 29/04/2021 ore 15.00

il declino della sua potenza marittima, anche a causa della costosissima guerra di Candia (1645-1669). Per contro, il Piemonte, toccato più marginalmente dalla pandemia, riuscì a recuperare più rapidamente i danni provocati dalla Peste e a iniziare così la sua ascesa. La Peste manzoniana, infine, ci insegna come la rivalità, soprattutto nel contesto politico-istituzionale tra gli stati, contribuì ad aumentare il danno di alcuni a vantaggio di altri, ma senza produrre benefici alla collettività.

Oggi, quindi, la solidarietà e la collettivizzazione delle risposte alla crisi prodotta dal Covid-19 risultano essere le scelte più razionali ed efficaci per affrontare le conseguenze della pandemia²⁵.

²⁵ <https://www.lavoce.info/archives/67185/pandemie-e-sviluppo-cosa-la-lezione-della-peste/>. Sito consultato il 29/04/2021 ore 16.00

CAPITOLO 2

Coronavirus

2.1 Fase uno

“Una polmonite anomale in una città della Cina centrale, molto abitata ma non così conosciuta. Una notizia tutto sommato piccola. Che cresce di intensità giorno per giorno. Nuovi contagi in tutto il paese. Morti. Immagini drammatiche sui social network cinesi: ospedali al collasso, persone che chiedono aiuto dai balconi. Sembra un fenomeno isolato, ma un giorno di fine febbraio è l’Italia il primo paese ad accorgersi che il nuovo coronavirus fa molto più male di una normale influenza. Gli ospedali della Lombardia si riempiono. L’Italia diventa il nuovo epicentro del virus che, come uno sciame, si sposta da una regione del mondo a un’altra, bloccando il movimento di persone e l’economia come non succedeva dalla Seconda guerra mondiale”²⁶.

Il 31 dicembre 2019 viene comunicata all’Oms la presenza di una misteriosa polmonite a Wuhan ²⁷, contratta da 41 persone. Pochi giorni dopo si scopre il ceppo del virus, appartenente a quello della Sars e del raffreddore: la famiglia dei coronavirus²⁸. La città di Wuhan, dopo aver confermato la contagiosità da uomo a uomo attraverso studi medici²⁹, entra in un lockdown molto rigido il 23 gennaio 2020. Nonostante la sospensione dei voli dall’Italia per la Cina, il 31 gennaio il presidente del Consiglio Giuseppe Conte³⁰ annuncia i primi due casi di coronavirus in Italia: due turisti cinesi che si trovavano nella parte settentrionale della penisola. Il virus comincia ad espandersi colpendo pochi comuni nel lodigiano e Vo’ Euganeo³¹. Uno studio compiuto dall’Istituto superiore di sanità e

²⁶ <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>. Sito consultato il 21/04/2021 ore 12.30

²⁷ Città della Cina nella provincia di Hubei.

²⁸ Virus noti che causano raffreddore e sindromi respiratorie

²⁹ http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=80484. Sito consultato il 22/04/2021 ore 11.00

³⁰ Avvocato, giurista e politico italiano, nominato presidente del Consiglio il 31 maggio 2018.

³¹ Comune italiano della provincia di Padova

dalla Fondazione Bruno Kessler ha dimostrato come in Lombardia la circolazione del virus fosse iniziata già a fine gennaio, propagandosi attraverso ospedali, luoghi di lavoro, case e bar. Per fermarla subito sarebbe stata necessaria una strategia sul territorio che comprendesse la rilevazione di focolai e la vigilanza sulle persone a rischio contagio, con un'attrezzatura adeguata a ricevere i pazienti gravi e curarli. Questa organizzazione però non è stata possibile: *“i medici di base, che dovevano svolgere il ruolo di sentinella sul territorio, erano privi di mascherine e altri dispositivi di protezione. I più coraggiosi o disattenti si sono ammalati visitando pazienti a rischio. [...] Negli ospedali, intanto, non si erano predisposti i percorsi separati per i pazienti contagiosi; né infermieri e medici avevano avuto sufficienti direttive sui protocolli da seguire”*³².

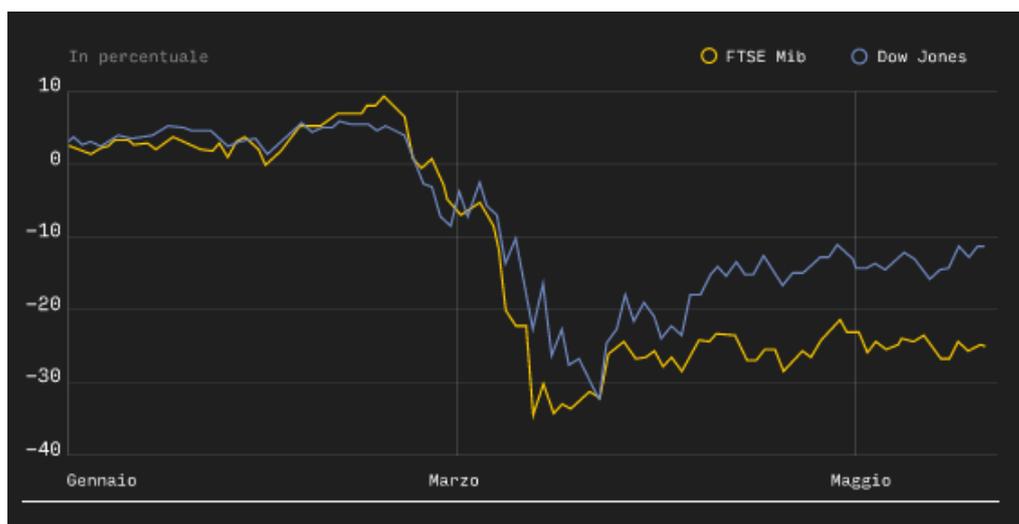
Intanto a Wuhan, nel mese di febbraio, viene inaugurato un ospedale di 25mila metri quadrati e 1000 posti letto, per cercare di far fronte alla scarsità di terapie intensive necessarie³³. Il 21 febbraio 2020 si registra la prima morte in Italia: un cittadino di 78 anni residente a Vo' Euganeo. Due giorni dopo si istituiscono le prime zone rosse in Italia, comprendenti undici comuni tra Lombardia e Veneto. In queste aree entra in vigore il divieto di allontanarsi dal territorio e vengono sospese le manifestazioni. Il 4 marzo vengono sospese tutte le attività didattiche in presenza e tre giorni dopo entra in circolazione una bozza sui media che prevede l'estensione della zona rossa a tutta la Lombardia, decisa anche dal forte aumento di casi nella provincia bergamasca. Questo evento causa una sorta di diaspora da parte dei cittadini lombardi: in massa scelgono di tornare nei propri paesi, creando un esodo verso il sud della penisola. Il 9 marzo viene esteso il lockdown in tutta Italia e le città si svuotano. Per capire al meglio questo cambiamento, importanti sono le parole che ha rilasciato in un'intervista per la rivista *Jacobin* Rossella Marchini, architetta e redattrice di DinamoPress: *“All'improvviso le nostre case, lo spazio privato, sono diventate contemporaneamente lo spazio sicuro, in cui rifugiarsi per sfuggire al contagio, e lo spazio coercitivo nel quale ci sentiamo*

³² Rivista bimestrale *Jacobin*, edizione n°7, p.12

³³ <https://video.corriere.it/esteri/virus-cinese-finito-nuovo-ospedale-wuhan-costruito-10-giorni/55aec404-45ac-11ea-89f5-524fb04840d5>. Sito consultato il 22/04/2012 ore 11.00

prigionieri. [...] Camminavo lungo la strada dove abito da più di quarant'anni e sono stata assalita da un vero terrore quando ho percepito che ero sola. Quel panorama, così noto per averlo visto infinite volte, mi è apparso sconosciuto e carico di ostilità. Mi sono chiesta per giorni il perché di quella paura che mi spingeva a guardarmi alle spalle e ad affrettare il passo per tornare a casa. Sono arrivata alla conclusione che in realtà quella strada mi era diventata sconosciuta, perché così non l'avevo mai vista. Ogni elemento che costruiva il panorama noto era scomparso: il suono di voci e motori, gli odori, i volti consueti. Non c'era più nulla”³⁴.

Per la prima volta abbiamo un grave riscontro economico causato dal virus: il Ftse Mib³⁵ chiude con un -16.92%, la peggiore contrazione della sua storia.



Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 12.30

Il 17 marzo 2020 l'Italia, con il d.d.l. "Cura Italia"³⁶, assume le prime importanti misure economiche: "Tra le misure principali, vengono estese le maglie della cassaintegrazione in deroga per le imprese. Viene vietato il licenziamento per "giustificato motivo oggettivo". I lavoratori dipendenti possono chiedere il congedo parentale. Viene introdotto il bonus baby-sitter. E 600 euro per il mese di marzo

³⁴ Rivista bimestrale Jacobin, edizione n°7, p. 37

³⁵ Indice azionario della borsa italiana più importante. Al suo "interno" troviamo società come UnipolSai e Ferrari.

³⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sg>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 12.30

(saranno 800 ad aprile) per le partite Iva che dimostrino un danno economico rilevante in seguito al lockdown. A certe condizioni è possibile sospendere il pagamento delle rate del mutuo”³⁷.

Il 19 marzo 2020 la Bce decide un nuovo programma di acquisto di titoli per 750 miliardi, importo pari al 7,3% del Pil europeo³⁸, facendo sospendere dalla commissione europea il patto di stabilità³⁹: l’interruzione di quest’ultimo infatti permette agli stati di introdurre denaro senza rispettare nessun vincolo.

Tre giorni dopo le misure diventano più stringenti, vietando lo spostamento tra comuni e sospendendo gran parte delle attività produttive. L’8 aprile 2020 il governo rilascia il secondo piano economico: il “decreto liquidità⁴⁰”. Quest’ultimo pone la garanzia statale sui prestiti, cercando di andare incontro al bisogno di liquidità delle imprese. Il prestito (che varia dal 70% al 100% per i miniprestiti fino a 25000 euro) viene appoggiato dalla società pubblica Sace⁴¹ e dal Fondo garanzia per le Pmi⁴². Viene inoltre prevista un’accelerazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione e l’estensione della “Golden Power⁴³”.

³⁷ <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 12.30

³⁸ <https://www.ecb.europa.eu/press/blog/date/2020/html/ecb.blog200319~11f421e25e.it.html>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 12.30

³⁹ Accordo fra Paesi membri dell’Unione Europea che prevede due principali vincoli di bilancio (deficit pubblico non superiore al 3% del Pil e debito pubblico non superiore al 60% del Pil).

⁴⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/08/20G00043/s>. Sito consultato il 22/04/2012 ore 12.30

⁴¹ S.p.a. con partecipazione pubblica

⁴² Fondo per agevolare le piccole e medie imprese

⁴³ <https://www.governo.it/it/dipartimenti/dip-il-coordinamento-amministrativo/dica-att-goldenpower/9296>. “Al fine di salvaguardare gli assetti delle imprese operanti in ambiti ritenuti strategici e di interesse nazionale [...] è stata disciplinata la materia dei poteri speciali esercitabili dal Governo nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché in alcuni ambiti ritenuti di rilevanza strategica nei settori dell’energia, dei trasporti, delle comunicazioni”

2.2 Fase due

Il 26 aprile il presidente del Consiglio Giuseppe Conte introduce la “fase due”: viene previsto un ritorno al lavoro di 4 milioni di persone e viene concessa la visita ai familiari nella stessa regione. Qualche giorno dopo, il 3 maggio, il segretario di stato americano Mike Pompeo⁴⁴ ipotizza che il virus possa essere stato creato in laboratorio da parte della Cina, provocando grande scalpore e facendo incrinare i rapporti tra i due stati⁴⁵.

Il 19 maggio 2020 viene pubblicato il “decreto rilancio⁴⁶”, un ulteriore incentivo economico di 55 miliardi, volto in parte a rafforzare alcune misure precedenti. Le altre misure messe in atto riguardano ad esempio, gli incentivi per monopattini e biciclette.

2.3 Fase tre

L’11 giugno parte la Fase 3, attraverso la riapertura di centri estivi, discoteche, cinema e spettacoli all’aperto, con distanziamento sociale e ingressi dimezzati⁴⁷.

Circa 10 giorni dopo, l’Italia registra il minor numero di nuovi positivi giornalieri: 113. Durante l’estate la fase tre interessa l’intero paese, facendo allentare ulteriormente le misure di sicurezza anche nelle regioni più colpite come la Lombardia: la società riprende a vivere, assaporando quasi una nuova libertà che per i mesi precedenti è stata negata dalla presenza del virus. La curva dei contagi, però, torna a salire a metà agosto e diminuisce l’età media dei contagiati⁴⁸. Alla fine di settembre la pandemia colpisce di nuovo e molti stati tornano ad avere un numero di nuovi contagiati giornalieri

⁴⁴ Politico e imprenditore, divenuto poi segretario di stato americano. Attualmente non più in carica.

⁴⁵ https://www.corriere.it/esteri/20_maggio_03/segretario-stato-usa-mike-pompeo-prove-enormi-che-virus-arrivi-laboratorio-wuhan-59f84036-8d4f-11ea-876b-8ec8c59e51b8.shtml. Sito consultato il 22/04/2021 ore 13.00

⁴⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 13.00

⁴⁷ https://www.repubblica.it/cronaca/2020/06/10/news/da_lunedì_15_via_libera_a_teatri_cinema_e_discoteche_riaprono_anche_i centri_estivi_per_bambini_ecco_tutte_le_regole-258838917/. Sito consultato il 22/04/2021 ore 18.00

⁴⁸ https://www.repubblica.it/cronaca/2020/08/15/news/coronavirus_aumento_dei_casi_esponenziale_ma_meno_ricoveri_in_terapia_intensiva-264716664/. Sito consultato il 22/04/2021 ore 18.30

elevato: la Francia ad esempio registra 16 mila nuovi casi in 24 ore⁴⁹. Da lì a poco l'Europa affronterà la seconda ondata di coronavirus⁵⁰ che metterà in ginocchio un'altra volta la popolazione (la Francia e la Germania dichiareranno un nuovo lockdown). A causa delle nuove restrizioni promesse dal governo italiano, si assisterà a disordini sparsi che culmineranno talora in scontri violenti con le forze dell'ordine in molte città.

Il 4 novembre 2020 viene divisa l'Italia in tre zone, gialla arancione e rossa, a seconda della gravità della situazione regionale, con l'ultima fascia in una sorta di lockdown meno restrittivo⁵¹.

L'8 dicembre 2020 è una data storica per la lotta contro il coronavirus: in Gran Bretagna l'anziana signora, allora novantenne, Margaret Keenan, riceve la prima somministrazione al mondo di vaccino contro il Covid-19, nell'Ospedale universitario di Coventry. Il vaccino iniettato è il Pfizer-BionTech, prodotto dalle omonime case farmaceutiche⁵². Qualche giorno dopo la somministrazione inizierà anche negli Stati Uniti.

Il 18 dicembre 2020 il governo italiano detta le regole da seguire nel periodo natalizio con il "Decreto Natale⁵³": nei giorni festivi e prefestivi, infatti, l'Italia si tingerà di rosso per cercare di limitare i possibili assembramenti durante le feste. Il giorno dopo, la Fda⁵⁴ approva il vaccino prodotto dall'azienda statunitense Moderna⁵⁵. Qualche giorno dopo però, una variante mutata in Gran Bretagna preoccupa di nuovo mondo: l'efficacia dei vaccini in commercio al momento potrebbe non essere assicurata anche con le varianti del virus.

⁴⁹ <https://tg24.sky.it/mondo/2020/09/25/coronavirus-francia>. Sito consultato il 22/04/2021 ore 18.30

⁵⁰ https://www.ilmessaggero.it/mondo/coronavirus_seconda_ondata_europa_lockdown_germania_francia_germania_ultima_ora_8_dicembre_2020-5632759.html. Sito consultato il 22/04/2021 ore 18.30

⁵¹ https://www.repubblica.it/politica/2020/11/04/news/scheda_dpcm_covid-273036534/. Sito consultato il 22/04/2021 ore 19.00

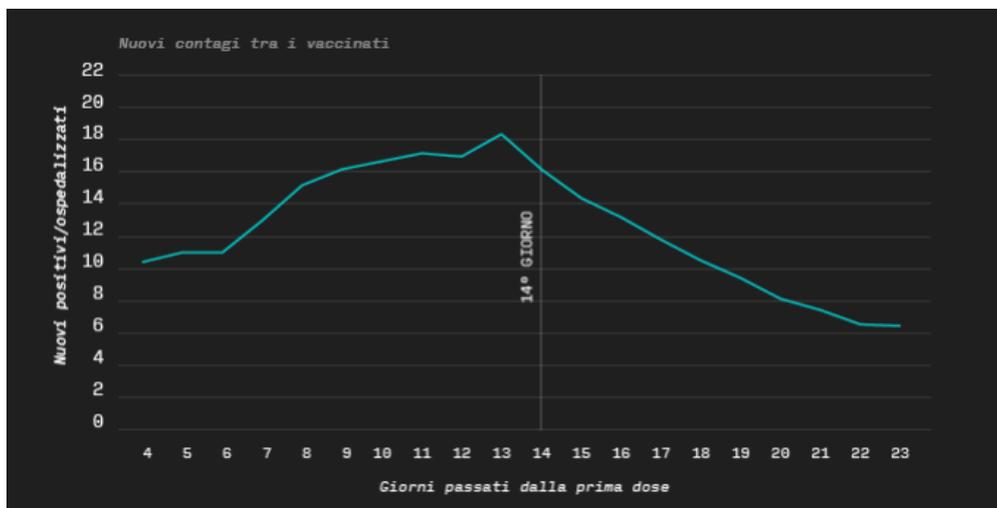
⁵² https://www.ilmessaggero.it/salute/focus/coronavirus_vaccino_gran_bretagna_prima_dose_90enne_chi_e_volontaria_ultima_ora_8_dicembre_2020-5632665.html. Sito consultato il 22/04/2021 ore 19.30

⁵³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/18/20G00196/sg>. Sito consultato il 23/04/2021 ore 09.00

⁵⁴ Ente governativo statunitense che si occupa di prodotti alimentari e farmaceutici

⁵⁵ https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/12/19/codiv-usa-via-libera-al-vaccino-moderna_c2b00fa0-3e0f-4378-9011-4f3fbc836701.html. Sito consultato il 23/04/2021 ore 09.30

Il 21 dicembre 2020 l'Ema⁵⁶ approva la somministrazione del vaccino Pfizer-BioNtech nei paesi dell'Unione Europea, iniziando con poche dosi gli ultimi giorni di dicembre, per poi partire con le vaccinazioni di massa nel gennaio del nuovo anno⁵⁷. Circa 15 giorni più tardi, l'Ema approva anche la somministrazione del vaccino Moderna per gli stati europei. L'efficacia dei vaccini alla guerra contro il coronavirus è confermata dai dati sui nuovi positivi che riporta lo stato di Israele: data la scarsità di popolazione, in un mese vengono somministrate le prime dosi di vaccino Pfizer a un quarto della popolazione, facendo crollare la curva che analizza il tasso di ospedalizzazione nei nuovi contagi.



Fonte: <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>. Sito consultato il 23/04/2020 ore 10.00

Qualche giorno dopo si dimette il presidente del consiglio Giuseppe Conte e nasce un nuovo governo guidato da Mario Draghi⁵⁸. Nel frattempo la curva dei contagi, che sembrava aver trovato una stabilità grazie alle restrizioni di Natale, torna a risalire, anche a causa della presenza delle varianti del virus (inglese, sudafricana e brasiliana), che impone alla Germania l'estensione del lockdown fino al 7 marzo. L'aumento dei contagi porterà, da lì a poco, a misure più stringenti anche in Italia fino al 6

⁵⁶ Agenzia dell'Unione Europea per la valutazione dei medicinali

⁵⁷ <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>. Sito consultato il 23/04/2021 ore 09.30

⁵⁸ Economista, banchiere e presidente della Banca Centrale Europea dal 2011 al 2019

aprile: tra le novità, i criteri per il passaggio da una fascia superiore a una inferiore diventano più rigidi e tutte le scuole rimangono chiuse in zona rossa, adottando la didattica a distanza. L'11 marzo l'agenzia europea del farmaco approva il vaccino di Johnson & Johnson⁵⁹ facendo salire a quattro il numero di vaccini consigliati dall'Unione Europea. Intanto, il neopresidente degli Stati Uniti Joe Biden (insediatosi il 20 gennaio 2021) approva il maxi piano contro la lotta alle conseguenze economiche disastrose del virus, stanziando 1900 miliardi per sanare le disuguaglianze sociali generatesi con il Covid-19.⁶⁰ Circa otto giorni più tardi anche l'Italia, con il "Decreto Sostegni"⁶¹, stanzierà 32 miliardi di euro in favore di aziende e lavoratori.

⁵⁹ Società farmaceutica americana

⁶⁰ https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2021/03/11/biden-firma-piano-covid-da-1900-miliardi-volteremo-pagina_c968b93d-98e5-496a-a48d-4d3df5525aef.html. Sito consultato il 24/04/2021 ore 11.10

⁶¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/22/21G00049/sg>. Sito consultato il 24/04/2021 ore 11.30

CAPITOLO 3

Risvolti economici del coronavirus

“Se la crisi da Coronavirus è stata un disastro mondiale il pericolo che si apre ora potrebbe essere peggiore. Sarà un periodo più lungo, più intenso, più articolato e disallineato a livello internazionale. Per cui le conseguenze che si volevano concluse in una parte del globo potrebbero poi riversarsi in altre parti con effetti di rimbalzo inediti”⁶².

Il mondo si ritrova quindi ad affrontare l'ennesima pandemia della sua storia, ma il coronavirus presenta caratteristiche diverse rispetto al passato. Il primo aspetto è legato essenzialmente al livello raggiunto dalle ricerche scientifiche, ben diverso da quello delle precedenti grandi pandemie, che potrebbe indurre a sottovalutare i reali rischi della situazione. Crisi economiche e finanziarie fino ad allora inserite solo all'interno di gravi eventi economicistici, quali ad esempio le bolle finanziarie, con il Covid-19 cambiavano natura e scenari. All'inizio quindi, l'idea di una pandemia tanto forte che avesse anche risvolti economici così distruttivi, pareva lontana.

In secondo luogo questa pandemia appare collegata, forse, alla speranza di un domani migliore. Questa luce in fondo al tunnel si basa sull'analisi delle tre grandi crisi economico finanziarie dell'ultimo secolo: quella del 1929, quella degli anni '70 e quella del 2008-2009, tutte superate, anche se con tempi diversi. Da tale analisi ci si aspetta, oggi, una risposta più celere e precisa rispetto a quanto accaduto in passato, cercando di capire gli errori fatti e cercare di migliorare le dinamiche che hanno portato poi al superamento di esse.

Secondo Gian Cesare Romagnoli⁶³, gli effetti del coronavirus avranno ripercussioni nel breve e nel lungo periodo. Per quanto riguarda il breve, è evidente la contrazione della domanda a causa dello stravolgimento del mercato del lavoro e della minor ricchezza delle famiglie, anche non colpite

⁶² Rivista bimestrale Jacobin, edizione n°7, p. 18

⁶³ Professore ordinario di Politica Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre

direttamente dalla pandemia. Il fallimento delle imprese e la perdita di posti di lavoro, infatti, agisce direttamente sulla quantità domandata dalla popolazione.

Per gli effetti di lungo periodo invece, si riscontra un problema di carattere strutturale: è necessaria una politica di investimenti (pubblici e privati) che giovino all'innovazione. L'adozione delle nuove modalità di lavoro, inoltre, potrebbe portare a uno stravolgimento generale con diversi vantaggi: nuove idee di sviluppo, nuovi stimoli, la riduzione del traffico urbano, il riequilibrio tra le aree cittadine e non⁶⁴.

L'impatto della pandemia da coronavirus riguarderà, con intensità differente, diversi settori e risulta importante capire l'andamento di ognuno di essi per cercare una soluzione più rapida ed efficiente. Fra le grandezze macroeconomiche se ne possono elencarne due che andrebbero guardate con speciale attenzione: la caduta del Pil e l'allargarsi dei disavanzi della finanza pubblica. Quest'ultima è stata chiamata a sovvenzionare in modo più sostenuto, attraverso un percorso sia di breve che di medio-lungo periodo, la lotta contro il Covid e la ripresa dell'economia.

L'impatto economico del virus è nato dalla congiunzione di due eventi: la chiusura temporale delle attività e la riduzione della domanda di alcuni beni. Sulla base di questo, per calcolare i possibili scenari sul Pil italiano, bisogna ricordare come esso non sia florido da molti anni e che in particolare nell'ultimo trimestre del 2019 si è registrata anche una variazione negativa del Pil dello 0,3%. Se osserviamo gli ultimi due anni, il tasso di crescita rimane comunque basso e si attesta allo +0,8% nel 2018 e allo 0,3% del 2019. Lo studio preso in considerazione per prevedere i possibili scenari tiene in considerazione, oltre alla debolezza del Pil e l'incertezza sul futuro della curva epidemiologica, anche l'assenza di dati certi e di eventuali manovre governative.

Analizzando più a fondo le conseguenze della pandemia, possiamo osservare alcuni importanti settori colpiti dallo tsunami economico: Turismo, Fashion & Luxury, Retail, Ristorazione, Automotive e

⁶⁴ ROMAGNOLI G.C., *“Il coronavirus e l'economia”*,

https://www.academia.edu/42293578/Il_coronavirus_e_leconomia_La_Scuola_e_luomo_n_3_2020

Trasporti. Nello specifico, viene dato particolare rilievo a due aspetti economici: fatturato ed EBITDA⁶⁵.

- Scenario base: si stima una riduzione del Pil nel 2020 dell'8,3%, con una variazione della spesa pubblica per i servizi di trasporto del -32,6% e dei servizi ricreativi e culturali del 29,8%.
- Scenario grave: si stima una riduzione del Pil del 10% con una variazione della spesa pubblica per i servizi di trasporto del -39,2% e dei servizi ricreativi e culturali del -35,2%
- Scenario estremo: si stima una riduzione del Pil dell'11,7% con una variazione della spesa pubblica per i servizi di trasporto del 48% e dei servizi ricreativi e culturali del 50%.

Secondo i dati grezzi, la stima della riduzione del Pil nell'anno 2020 si aggira intorno all'8,8%, avvicinandosi quindi alla previsione dello scenario base⁶⁶.

3.1 Turismo

Secondo i dati del World Travel and Tourism Council, il settore turistico rappresenta circa il 10% del Pil e dell'occupazione mondiale. In questa macroarea si possono identificare due sotto aree: quella dell'Hospitality (alberghi, servizi alberghieri) e quella dei tour operator/agenzie di viaggio. Per questo studio vengono prese in considerazione 1279 imprese per la prima categoria e 669 per la seconda. Nel 2018 i due cluster presentano, per quanto riguarda il fatturato, una percentuale simile: le aziende che hanno registrato un fatturato inferiore a 10 milioni sono l'88% nell'Hospitality e l'83% nei tour operator. Negli scenari sopra citati la grande industria del turismo risulta essere uno dei settori più colpiti dalla pandemia, principalmente per la cancellazione di voli (per quanto riguarda mete estere) e il divieto di spostarsi tra le regioni (per quanto riguarda mete nella stessa nazione di partenza). Secondo lo scenario base, per quanto riguarda l'Hospitalty, il crollo del settore turistico sarà del

⁶⁵ Utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti

⁶⁶<https://www.corriere.it/economia/finanza/21-febbraio-02/pil-italia-2020-calo-dell-88percento-leggermente-meglio-stime-b3254410-6535-11eb-a6ae-1ce6c0f0a691.shtml>. Sito consultato il 24/04/2021 ore 15.00

43,5% nel 2020, con una marginalità⁶⁷ percentuale (EBITDA/fatturato) pari a -8,4%. Le aziende prese in considerazione che hanno una marginalità inferiore al 15% risultano quelle più colpite dalla pandemia, non potendo affrontare concretamente le perdite da essa causate. Importante è anche l'indicatore PFN⁶⁸/EBITDA (pari mediamente a 3,12 tra il 2017 e il 2019), rapporto che esprime in quanto tempo l'azienda potrebbe essere in grado di coprire i debiti finanziari. Qui le aziende più impattate sono quelle che hanno il valore di questo rapporto compreso tra il 15 e il 30 per cento. Secondo le stime inoltre, anche il rapporto Patrimonio Netto/Attivo fisso⁶⁹ dovrebbe scendere a 0,43%, da una base di partenza dello 0,5% (gli impatti su quest'ultimo indice possono variare in base al tasso di marginalità)⁷⁰.

3.2 Fashion & Luxury

Una premessa per questa categoria è doverosa: si parla infatti di beni di lusso e il loro scambio è strettamente legato al reddito della popolazione. Negli ultimi anni il settore Fashion & Luxury ha impattato positivamente il Pil italiano con un tasso del 4,5%. Le caratteristiche di questo settore sono essenzialmente due: la prima è che questa macroarea dipende molto dal mercato cinese non solo per gli scambi nel settore dell'abbigliamento e delle calzature (che rappresentano il 5,5 degli scambi totali con la Cina), ma anche nello scambio di beni primari come filati di cotone e di ramia. La seconda caratteristica riguarda il mercato del retail, cioè della vendita al dettaglio: con la chiusura dei negozi di abbigliamento quest'area ha subito una forte contrazione sia dell'offerta che della domanda, quest'ultima data dall'impossibilità delle famiglie di uscire di casa per effettuare acquisti direttamente

⁶⁷ Indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda riguardo solo la sua gestione operativa

⁶⁸ Posizione Finanziaria Netta. Riguarda la liquidità e l'indebitamento finanziario aziendale

⁶⁹ Indicatore che esprime l'equilibrio tra capitale proprio e investimenti fissi

⁷⁰ BOCCARDELLI P., IACOVONE D., *“Lo scenario economico dopo il Covid-19. Un piano strategico per ripartire”* il Mulino, 2020 p.30-31 e da 65 a 79

al negozio. Questo tipo di contrazione è stata avvertita anche per i colossi come Kering⁷¹ e Lvmh⁷², i quali hanno stimato un calo degli ordini del 20%.

Per questo studio sono state prese in considerazione 3910 aziende con il 30% di esse strettamente legate alla commercializzazione. Per quanto riguarda la marginalità percentuale, il 44% delle aziende è al di sotto del 5% mentre il 40% registra dati più alti, ma comunque inferiori al 15%. Nello scenario base si ipotizza un calo del fatturato delle aziende pari al 26,9%, molto vicino al quadro reale, sempre con dati grezzi, del 28%⁷³. Gli impatti negativi colpiscono maggiormente le aziende con un tasso di marginalità inferiore al 5% (quasi la metà delle aziende prese in considerazione). Più contenuto è invece l'urto per quanto riguarda le società con una marginalità del 30%, con una riduzione dell'EBITDA del 47,8% rispetto alla media del 156,7%.

In questo settore va però specificata l'importanza e il grande successo che sta avendo il mondo dell'e-commerce. *“In Italia i volumi di transazioni online negli ultimi 12 mesi sono cresciuti del 15,4%, il 7% solo nel lockdown, con la richiesta di prodotto aumentata del 10%. Uno scenario che ha visto i "negozi online" gestire una domanda 10 volte superiore nella fase Covid, generando nel 25% dei casi problemi nella logistica, con carenza di prodotti disponibili (26%) e un 18% di casi in cui non è stato possibile recapitare la merce. Difficoltà dovute a un'improvvisa crescita della domanda, nonostante le quali il tasso di soddisfazione dell'esperienza di acquisto è rimasto elevato, anzi, con un incremento importante sia nel periodo del lockdown che in quello attuale: a settembre si è registrato un gradimento da parte dei consumatori online dell'8,5 in una scala da 1 a 10”*⁷⁴.

⁷¹ Gruppo internazionale che opera nel settore del lusso con sede a Parigi

⁷² Multinazionale di alta moda con sede a Parigi

⁷³ <https://www.ilsole24ore.com/art/moda-e-lusso-covid-duro-colpo-28percento-ma-made-italy-pensa-alla-ripartenza-AD7dhlu>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 09.00

⁷⁴ <https://www.lastampa.it/economia/2020/10/07/news/gli-effetti-della-pandemia-boom-del-commercio-on-line-1.39392725>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 09.30

3.3 Food service

Il settore del Food Service è un settore molto delicato e come vedremo, in alcuni casi, non è stato colpito dalla pandemia, bensì agevolato in alcuni settori di vendita. Nei settori di mercato precedenti vige una sorta di regola (non scritta) dell'originalità. Se entriamo più nel dettaglio microeconomico, qualsiasi curva di domanda è influenzata dalla variabile, più difficile da calcolare delle altre, del gusto. Una vacanza a cinque stelle o una maglietta firmata non porta lo stesso grado di soddisfazione rispetto a una vacanza più discreta o a una maglietta non firmata. In questo caso, infatti, lo status attribuito al lusso gioca un ruolo fondamentale nella vendita di determinati tipi di beni. Nel mercato del Food service invece, la presenza di beni sostituti⁷⁵ permette ai consumatori di scegliere quale tipo di bene acquistare senza incappare troppo nel concetto di "lusso". Questa macroarea, inoltre, soddisfa un bisogno fisiologico che è alla base della piramide di Maslow⁷⁶: l'alimentazione. Tale tipo di bene quindi, non può essere ignorato e ognuno di noi, in relazione al proprio reddito, sceglierà quali tipi di beni presenti sul mercato acquistare.

Per quanto riguarda le stime in questo settore, sono state prese in considerazione 938 aziende delle quali l'80% nel mondo della ristorazione. Nello scenario base la stima di calo del fatturato si aggira intorno al 30,5% e l'impatto più devastante viene registrato per quelle aziende con una marginalità percentuale inferiore al 15%⁷⁷. Molte delle imprese, circa 390000 non hanno retto l'urto della pandemia e sono state costrette a chiudere; in calo anche i consumi, con una riduzione del 10,8% e una perdita pari a 120 miliardi di euro rispetto al 2019⁷⁸. Alcune aziende però, contro ogni aspettativa,

⁷⁵ Beni che possono essere sostituiti al fine di soddisfare lo stesso bisogno (ad esempio caffè/tè, olio di oliva/olio di semi)

⁷⁶ Psicologo statunitense (1908 – 1970)

⁷⁷ BOCCARDELLI P., IAVOCONE D., op. cit. p 83-84-85

⁷⁸ <https://quifinanza.it/pmi/dal-turismo-alla-ristorazione-shock-da-pandemia-2020-da-incubo/446903/>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 10.00

al 3 novembre 2020 avevano registrato un aumento di punti percentuale nel fatturato: nel settore conserviero (+1,3%), dolciario (+2,5%) e il caseario (+4,9%) e altri alimentari (+5,3%)⁷⁹.

3.4 Automotive

Negli ultimi anni, il settore dell'Automotive rappresentava circa l'11% del Pil. *“Il 2020 è stato un anno difficile, che ha visto calare il numero totale delle immatricolazioni del 27,7%, secondo i dati Unrae. Se i mesi più negativi sono stati quelli del primo lockdown, in particolar modo aprile, gli ultimi mesi del 2020 hanno in parte recuperato il gap, altrimenti destinato a pesare ancora di più, e hanno mostrato importanti segnali di quel cambio di rotta per l'automotive già preannunciato da molti”*⁸⁰.

Il campione preso in considerazione è composto da 4633 società, divise per Produzione e Retail. Per le aziende con un tasso di marginalità compreso tra 0 e 5% troviamo la più alta variazione EBITDA: 121,4%, con un rapporto Patrimonio Netto/Attivo fisso che passa da 0,50 nel 2019 a 0,34.

Per quanto riguarda invece il cluster Retail si prevede una diminuzione del patrimonio netto di 960 miliardi nello scenario base con, anche qui, una situazione più grave per le società che hanno un tasso di marginalità tra lo 0 e il 5%. Qui, infatti, troviamo la massima variazione EBITDA (pari al 121,9%). Anche per quanto riguarda il rapporto PFN/EBITDA⁸¹ è previsto un notevole peggioramento, dato dal rallentamento della circolazione del magazzino che va ad intaccare il PFN.

⁷⁹ <https://www.ilsole24ore.com/art/mediobanca-fatturato-calo-l-industria-111per cento-ma-non-l-agrolimentare-che-si-conferma-prima-filiera-AD3ms1z>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 10.30

⁸⁰ <https://www.ansa.it/pressrelease/economia/2021/02/12/il-mercato-dellauto-tra-crisi-e-pandemia-dal-nolegg io-a-lungo-termin e-ai-nuovi-trend fd284183-a8ac-420d-8388-119ae06a154d.html>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 11.00

⁸¹ Indicatore che misura la capacità e i tempi di rimborso dell'indebitamento finanziario netto.

3.5 Trasporti

Le forti misure per contrastare la diffusione del virus adottate nel mondo hanno toccato particolarmente il mondo dei trasporti. L'Italia e la Spagna risultano essere le nazioni più colpite, con una riduzione degli spostamenti del circa 90%, a differenze, ad esempio, degli Stati Uniti e della Germania che hanno visto una riduzione inferiore al 50%. Anche per quanto riguarda le linee ferroviarie, il coronavirus ha impattato notevolmente le corse: i treni dell'Alta Velocità si sono ridotti del 98% finendo per avere solo otto treni giornalieri (considerando quelli gestiti da Trenitalia e da Italo) e cancellando varie stazioni secondarie. Il divieto di spostamento ha fortemente segnato anche le tratte aeree: i voli per passeggeri sono diminuiti del 66% mentre il traffico merci aereo ha registrato un calo del 10,6% (tonnellate per chilometro trasportate)⁸².

L'analisi successiva prende in considerazione 5799, stimando un calo del fatturato del 30% nello scenario base, con una variazione dell'EBITDA del 208,6%. Tenendo in considerazione la situazione precaria delle compagnie aerea pre-pandemia, si stima un valore negativo sul tasso di marginalità delle imprese e una riduzione dell'indice Patrimonio Netto/Attivo fisso importante, che dovrebbe passare da 0,7 a un valore pari o inferiore a 0,5.

3.6 Il mercato del lavoro

Lo shock lavorativo innescato dalla pandemia è il più grande decremento di posti di lavoro avuto dalla Seconda guerra mondiale: stati come il Michigan e l'India hanno visto quintuplicare il tasso di disoccupazione, facendola arrivare al 25% della popolazione. Ci sarà un effetto a catena in molte parti del mondo dato dai vari restringimenti, come ad esempio l'impatto turistico: varie città rimarranno prive di turisti e questo si riverserà sulle economie (e quindi sui posti di lavoro) strettamente legate al turismo.

⁸² <https://www.ilsole24ore.com/art/aerei-traffico-merci-diminuito-106percento-2020-ADkQ9WHB>. Sito consultato il 25/04/2021 ore 12.00

Secondo la stima dell'International Labour Organization⁸³, tra il periodo che va da marzo ad aprile 2020, l'81% della forza lavoro mondiale viveva in paesi che avevano adottate misure restrittive parziali o totali, con una conseguente riduzione del monte ore lavorate del 6,7% che ha portato a una perdita di 230 milioni di Fte⁸⁴, di cui 15 milioni riguardanti il mercato europeo. Difatti, i quattro settori più esposti alla crisi legata al virus (alloggio e ristorazione, trasporto, manifattura e commercio), rappresentano il 38% della forza lavoro mondiale con 1.25 miliardi di occupati.

3.7 Il mercato del lavoro italiano

Per quanto riguarda il mercato italiano, secondo i dati Istat, i lavoratori nei settori sospesi durante il lockdown erano 7 milioni e 332 mila. *“In particolare, sono stati sospesi il 78,6% degli occupati nel settore alberghi e ristorazione, il 72% degli occupati negli altri servizi per la collettività e le persone, il 60,7% nella costruzioni, il 56,4% nell'industria in senso stretto e il 43% nel commercio”*⁸⁵. Va inoltre ricordato che i lavoratori nei settori sospesi sono quelli che appartengono alla tipologia di lavoratori più debole e che percepiscono redditi più bassi: i contratti a tempo determinato e part-time ad esempio sono più presenti nei settori bloccati dalla pandemia che in quelli rimasti attivi, facendo invertire il fenomeno della polarizzazione asimmetrica il quale afferma che la fetta di lavoratori più qualificati e specializzati tende a crescere di meno rispetto alla fascia meno qualificata e specializzata. Nei prossimi anni, infatti, si prevede (nei settori più colpiti dalla crisi) una diminuzione di lavori per il quale servano mansioni qualitativamente basse, in favore di lavoratori più preparati e qualitativamente migliori, al contrario del quadriennio 2003 – 2007 durante il quale la percentuale dei lavori poco qualificati è cresciuto di quasi il doppio rispetto a posizioni altamente qualificate.

⁸³ Agenzia specializzata della Nazioni Unite che prevede la promozione della giustizia sociale e dei diritti umani internazionali.

⁸⁴ “Full Time Equivalent”, unità di misura pari a una persona che lavora a tempo pieno (8 ore al giorno)

⁸⁵ BOCCARDELLI P., IACOVONE D., op.cit. p.102

3.8 Politiche economiche

Ogni nazione colpita dal coronavirus sta cercando, attraverso politiche economiche, di eliminare (o quanto meno ridurre) l'impatto devastante del virus sull'economia. Dall'ultima crisi finanziaria del 2008-2009, sebbene la causa scatenante fosse diversa, le scelte per affrontare un crollo economico sembrano essere migliorate per tempistiche e mezzi: ad esempio, la Bce ha presentato il programma di acquisto di titoli per 750 miliardi di euro e l'Unione Europea ha abolito il patto di stabilità e avviato meccanismi come Sure⁸⁶, Esm⁸⁷ e Recovery Fund⁸⁸.

Risulta inoltre importante capire come ogni paese dell'Unione Europea decida le dinamiche da attuare e, attraverso lo studio di dati, cercare di analizzare gli eventi, principalmente per due ragioni: la prima essenzialmente rileva la necessità, a volte, di trarre spunto e di avere un termine di paragone; la seconda, forse più organizzativa, è perché molte scelte sono legate tra di loro e a quelle degli altri paesi membri. Per elaborare un benchmark, che vede coinvolti i principali partner europei (Germania, Francia, Regno Unito, Belgio, Spagna e Olanda) e gli Usa, vengono prese in considerazione tre aspetti che fanno da timone all'analisi:

- Impulso fiscale: spesa pubblica aggiuntiva e/o mancati incassi per lo Stato causa cancellazione di tasse e contributi.
- Differimenti: dilazione dei pagamenti di prestiti, bollette, mutui. Queste sono misure cuscinetto ottime per il breve periodo, meno per quello medio-lungo.
- Altre disposizioni e garanzie in materia di liquidità come le garanzie all'esportazione.

Dal benchmark si evince come l'Italia non possa premere molto sull'imposizione fiscale a causa del forte indebitamento pubblico, al contrario di Germania, Stati Uniti e Regno Unito né in termini assoluti né in relazione al Pil. Il nostro paese però si rivela uno di quelli che ha maggiormente investito

⁸⁶ Support to mitigate unemployment risks in emergency. Strumento europeo di sostegno per attenuare i rischi della disoccupazione

⁸⁷ European Stability Mechanism. Meccanismo volto a garantire la stabilità finanziaria ai paesi dell'area Euro

⁸⁸ "Fondo di recupero". Strumento previsto per arginare l'impatto devastante sull'economia del coronavirus

sui differimenti dei pagamenti e sulla terza dinamica descritta sopra, agendo con valori in relazione al Pil simili a quelli della Germania. Quest'ultima analisi viene giustificata dal forte lockdown e dalla più necessaria rivalutazione delle garanzie per privati e aziende in difficoltà. Quasi tutte le misure, in termini qualitativi e quantitativi differenti, includono l'introduzione (o il rafforzamento) della Cigs⁸⁹, il supporto alle partite Iva, il differimento di scadenze fiscali, su mutui e sui debiti, l'iniezione di liquidità con prestiti agevolati alle Pmi e il supporto alle startup, il potenziamento del sistema sanitario, l'allargamento e il rifinanziamento di programmi di aiuti alimenti, il supporto all'export e il supporto ai lavoratori domestici. Tutto questo però, si basa su un notevole impulso fiscale che, come si accennava prima, è stato quantitativamente diverso da nazione a nazione. Per quanto riguarda la Germania, infatti, il tasso di impulso fiscale rispetto al Pil è stato del 7% mentre negli Stati Uniti di circa il 9%. A conferma della precarietà del debito pubblico italiano sopra citato, il valore dell'Italia si aggira al di sotto del 5%.

Se analizziamo più a fondo lo studio, si evince come la distribuzione dei fondi sia diversa e adattata alle necessità di ogni paese: prendendo il caso degli Stati Uniti, il tasso della terza categoria (disposizioni e garanzie in materia di liquidità) in relazione al Pil è molto inferiore rispetto a quello tedesco⁹⁰.

Per quanto riguarda l'Italia, la priorità è stata quella di sostenere i ceti più deboli, con varie riforme di aiuto sociale rivolte ai redditi e a consumi particolari: si pensi al bonus vacanze, ai 4 e ai 6 miliardi rispettivamente di abbattimento Irap e di sostegno a fondo perduto alle imprese con elevate perdite di fatturato. Come anticipato prima però, il discorso si basa su una situazione finanziaria instabile e precaria: le situazioni precedenti alla pandemia disegnavano un quadro generale traballante, con dati in decrescita ma comunque non ancora considerabili come buoni: secondo il Financial Times, una crisi era nell'aria già prima del virus, sottolineando come le istituzioni finanziarie non bancarie mostrassero livelli di fragilità simili al biennio 2007/2009; evidente come il virus poi abbia

⁸⁹ Cassa Integrazione Guadagni Straordinari

⁹⁰ BOCCARDELLI P., IACOVONE D., op. cit. p. da 113 a 188

ampliamento le conseguenze, mostrandoci una crisi capitalistica senza precedenti. L’Fmi difatti stimava per la fine del 2020 una caduta del Pil del 3% a livello globale, del 6% negli Stati Uniti, del 7,5% nell’Eurozona e del 9% in Italia. Tali disastrose previsioni risultano paragonabili soltanto ai periodi più duri della Grande Depressione e della Seconda guerra Mondiale ma, basta considerare la durata del lockdown, per capire che stavolta andrà anche peggio.

Andando ad esempio ad analizzare il rapporto deficit/Pil italiano, considerando che L’Istat stima il rapporto al 2019 pari a -1,6% (-2,4 nel 2017 e -2,1 nel 2018), ci accorgiamo come la situazione dell’Italia sia comunque da controllare, dato il livello di deficit superiore alla media europea.

Il rapporto debito/Pil risulta inoltre essere il più alto dopo quello della Grecia, nonostante si sia mantenuto costante nel periodo 2016/2019 con una percentuale che si variava da 134,1% e 134,8%.

3.9 Decreto “Cura Italia” e decreto “Liquidità”

Il Governo, con l’approvazione del Parlamento di aumentare l’indebitamento netto fino a 20 miliardi per il 2020, ha adottato tra marzo e aprile i primi provvedimenti emanati tramite decreti legge “Cura Italia” e “Liquidità”⁹¹ con interventi su diversi settori: viene potenziato infatti il sistema sanitario per circa 2,8 miliardi di euro, vengono tutelati i lavoratori per circa 8,1 miliardi di euro e infine viene dato sostegno alle imprese e alle famiglie per un totale di 400 miliardi garantiti dallo Stato alla Sace, per l’ottenimento di finanziamenti bancari a favore delle imprese più colpite dalla pandemia. Il compito della Sace, in primo luogo, è quello di garantire per primi i finanziamenti a favore delle imprese più grandi mentre in secondo piano, ma non meno importante, di garantire finanziamenti alle imprese minori che abbiano pienamente utilizzato le garanzie del Fondo centrale di garanzia. Le misure sopra descritte verranno poi sostenute dal decreto Liquidità con strumenti di sostegno al credito e di garanzie pubbliche su prestiti. Vengono inoltre introdotte nuove misure al fine di bloccare

⁹¹ Si rimanda alla nota 29 per il “Cura Italia” e alla nota 33 per il decreto “Liquidità”

la revoca di alcune tipologie di finanziamento e la proroga dei prestiti con annessa la sospensione del rimborso dei debiti per le Pmi.

È stato inoltre potenziato il Fondo centrale di garanzia per le Pmi attraverso 5 strumenti:

- *“Innalzamento a 5 miliardi di euro dell’importo massimo garantito per singola impresa*
- *Innalzamento della copertura al 90% (al 100% in caso di intervento dei confidi) per finanziamenti di importo definito fino a sei anni*
- *La copertura integrale per talune categorie di finanziamenti*
- *La gratuità della garanzia*
- *L’estensione dell’intervento alle rinegoziazioni del debito*
- *L’eliminazione della valutazione del merito di credito dell’impresa da parte del fondo”⁹²*

Sono state infine prese, oltre al rafforzamento di alcuni servizi della Pubblica amministrazione e degli enti regionali, delle misure dirette ad assicurare la continuità delle imprese per 2 miliardi di euro e iniziative in ambito fiscale con risorse per circa 1,3 miliardi di euro.

3.10 Decreto “Rilancio”

Il decreto “Rilancio”⁹³ entra in vigore il 19 maggio 2020 con il compito di sostenere la ripresa economica in vista della riapertura della maggior parte delle attività economiche. Gli effetti portati dal decreto sui saldi di finanza pubblica *“comportano un peggioramento sul Saldo netto da finanziare, di circa 155 miliardi di euro, mentre per il fabbisogno finanziario è previsto un aumento di circa 68 miliardi così come per l’indebitamento netto per il quale l’aumento previsto è di circa 55 miliardi.*

⁹² BOCCARDELLI P., IACOVONE D., op.cit. p 127

⁹³ Si rimanda alla nota 39

Per il 2021 tale impatto è pari a circa 26 miliardi di euro su ciascuno dei tre saldi, mentre per il 2022 l'impatto è pari a circa 34,5 miliardi su ciascuno dei tre saldi"⁹⁴.

È da considerare che la differenza tra i saldi, in relazione al 2020, è dovuta all'intervento "Patrimonio Destinato" con il quale vengono assegnati 44 miliardi di titoli di Stato alla Cassa Depositi e Prestiti e 30 miliardi ad integrazione del Fondo per la concessione della garanzia in favore di Sace. Possono richiedere l'assistenza del Patrimonio Destinato le società per azioni, anche quotate, comprese le società cooperative, con sede legale in Italia, che abbiano un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro⁹⁵.

3.11 Cambiamenti necessari

Il Covid modifica, oltre alla stretta economia, vari macro-trend ad essa collegata, accelerando o frenando tutte quelle nuove dinamiche, iniziate o no, prima della pandemia. *"Il Covid-19 impatta direttamente l'uomo e, pertanto, ne ribadisce la sua centralità. In questo senso la persona e le sue mutate abitudini e bisogni costituiscono il punto di partenza quale unico vero driver attraverso cui interpretare e definire impatti e conseguenti trend* ⁹⁶". Analizzando alcuni settori, come quello digitale o ambientale, emerge come siano cambiate le abitudini della popolazione e come sia sempre più necessario un cambiamento di mentalità rispetto ai lavori cosiddetti tradizionali. Lo smart working in Italia, ad esempio, nel 2018 occupava solo il 2% dei lavoratori dipendenti: l'emergenza sembra aver risolto il problema di adozione di questa nuova modalità, anche grazie alle agevolazioni procedurali introdotte. Durante il lockdown il numero dei lavoratori a distanza si è enormemente moltiplicato facendo notare anche come questa nuova modalità porti ad aumentare la produttività dal 25% al 40% in più per ogni singolo lavoratore. È da attendersi quindi che i settori in cui le imprese

⁹⁴ BOCCARDELLI P., IACOVONE D., op.cit. p. 129

⁹⁵ <https://www.ipsoa.it/documents/finanziamenti/imprenditoria/quotidiano/2021/03/16/patrimonio-destinato-funzionano-misure-ricapitalizzazione-grandi-imprese>. Sito consultato il 27/04/2021 ore 09.00

⁹⁶ BOCCARDELLI P., IACOVONE D., op. cit. p. 141

investono di più in tecnologia per avviare e continuare al meglio questo processo, mostreranno un andamento a “U” di rebound comparativamente rapido, a differenza delle imprese con un tasso di adattamento inferiore. L’adozione di nuove modalità lavorative in pandemia apre la strada al concetto di “Business Resilience”: la capacità di creare o adattare schemi organizzativi validi a superare una crisi. Risulta essere assai importante la necessità di avere un sistema di risk assessment e risk monitoring che permettano la pianificazione e l’analisi degli scenari legati alla crisi, per cercare di capire al meglio le scelte da effettuare, al fine di avere un continuo aziendale. Questi nuovi processi di organizzazione e digitalizzazione dovrebbero abbracciare anche tutte quelle infrastrutture qualitativamente inferiori rispetto a quelle europee (basti pensare che l’incidenza degli investimenti per infrastrutture sul Pil si stima aggirarsi al 7,5% nel 2019, a differenza di paesi come la Germania e la Francia con un tasso di incidenza rispettivamente del 9% e dell’11%).), cercando di migliorarle e di infondere la nuova cultura dell’Infratech, capendo anche l’importanza dei Data e utilizzarli per fini aziendali e organizzativi. Sebbene l’ingresso nelle infrastrutture dei privati abbia portato a un aumento degli investimenti (circa 95 miliardi nel 2019), nella classifica redatta dalla World Bank⁹⁷ l’Italia risulta diciannovesima nel Logistic Performax Index⁹⁸, evidenziando ancora una volta una necessaria svolta in questo ambito.

Per far fronte a questa mancanza, il 24 aprile 2021 è stato presentato al Consiglio dei ministri, il testo definitivo del Recovery Plan: 221,5 miliardi in sei anni, di cui 191,5 finanziati direttamente dall’Europa con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e 30 previsti dal fondo complementare con risorse nazionali. Il piano, di oltre 300 pagine, è diviso in 16 componenti, raggruppate a loro volta in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (circa 50 miliardi); rivoluzione verde e transizione ecologica (circa 68,6 miliardi); infrastrutture per la mobilità sostenibile dove c’è

⁹⁷ Banca Mondiale composta da due istituzioni: la Banca Internazionale e l’Agenzia internazionale per lo sviluppo.

L’obiettivo è quello di combattere la povertà e organizzare aiuti per gli stati in difficoltà

⁹⁸ Misurazione introdotta dalla Banca Mondiale per quantificare la competitività della logistica a livello internazionale e macroeconomico

anche lo sviluppo dell'alta velocità ferroviaria (circa 31,4 miliardi); istruzione e ricerca (31,9 miliardi); inclusione e coesione sociale (22,4 miliardi); salute (18,5 miliardi).

Il 40% dei fondi andrà al Mezzogiorno per cercare di colmare le disuguaglianze col Nord e favorire l'occupazione delle donne e dei giovani: nel biennio 2024-2026 si prevede una crescita di 5,5 punti percentuale per l'occupazione femminile nel mezzogiorno e di 4,9 per quanto riguarda l'occupazione giovanile, sempre nel mezzogiorno. Si stima inoltre, nel periodo 2022-2026, una crescita del Pil del 1,4% per poi passare ad una crescita superiore al 3% dopo il 2026. Una corsa contro il tempo quindi, che prevede entro Giugno 2022 vari disegni e decreti: dalla semplificazione dell'urbanistica, dell'edilizia e dei contratti pubblici entro maggio al disegno di legge sugli incentivi alle imprese al sud entro settembre, per poi passare alle riforme sulla giustizia, sulla pubblica amministrazione e sugli ammortizzatori sociali entro la fine del 2021.

CONCLUSIONI

Oggi sembra che ogni forma di etica economica sia stata messa da parte, favorendo i profitti dei più grandi senza comprendere che, a volte, bisognerebbe fermarsi. Le teorie economiche ideate dal premio Nobel per l'economia John Nash, sembrano ormai dimenticate. Esse spiegavano l'importanza del gruppo e del suo lavoro coeso, ragionando di come a volte sia necessaria la collaborazione di tutti gli agenti per arrivare a un equilibrio favorevole alla comunità.

Il concetto di *homo oeconomicus*, inteso come individuo che elabora le proprie scelte in maniera razionale, curando solo il suo interesse, va superato e integrato con la consapevolezza che l'obiettivo da raggiungere è il bene comune. Durante il lockdown, ad esempio, le città hanno reagito creando reti di mutuo aiuto: la solidarietà ha generato altra solidarietà.

Le pandemie vengono di solito presentate come un fenomeno “naturale” e “imprevedibile”, ma non è così: c'è una reale correlazione fra la comparsa di nuovi virus e lo sfruttamento esagerato e/o dissennato delle risorse. Diversi studi scientifici internazionali avevano previsto la comparsa di nuovi virus di origine animale dopo la Sars, ma erano rimasti inascoltati. Daniel Tanuro⁹⁹, definisce “dell'antropocene” la pandemia da coronavirus, le cui cause, per lui, sono strettamente legate alla produzione forzata e snaturata del sistema capitalistico. Infatti esso è fortemente connesso a tutti i cambiamenti naturali, da quelli climatici a quelli virali. Dobbiamo quindi interpretare il virus come un campanello d'allarme, che ci avverte della necessità di diminuire la produzione o di riconvertirla comunque con strumenti diversi.

Tutti i cambiamenti prodotti dalla pandemia colpiscono in modo diverso il mondo, ma producono conseguenze più gravi nei paesi meno organizzati e più in difficoltà. È evidente quindi, la necessità, non più rinviabile, di sostituire il concetto di *free riding* con quello di solidarietà. Riprendendo il discorso di Nash, ogni azione singola, non incide in modo sensibile: dobbiamo, tutti insieme, andare

⁹⁹ Ingegnere agricolo e studioso ambientalista belga, teorico dell'ecosocialismo.

incontro a nuovi tipi di economia, più green e più sostenibile, al fine di non ricadere, per l'ennesima volta, nello stesso errore. A conferma di ciò basti pensare ai risultati ottenuti, con la collaborazione e la solidarietà, dopo la Seconda guerra mondiale.

“Ogni pandemia ha cambiato il corso della storia: accompagnando o provocando guerre, migrazioni, crolli di imperi, sistemi economici, poteri religiosi, persecuzioni ideologiche. «È come se da millenni – riflette Ernesto Galli della Loggia, professore di storia contemporanea – fosse in corso una interminabile lotta fra noi umani e il nostro luogo di provenienza, cioè la natura. Grazie al nostro cervello ci siamo distanziati o resi più liberi da lei e una pandemia, attraverso il contatto troppo vicino e pericoloso con alcuni animali, è il modo in cui la stessa natura cerca di rimpossessarsi di quello spazio. Anche noi poi abbiamo contribuito con l'inquinamento ambientale: pensiamo solo al ruolo che l'uomo ha avuto nello sterminio delle api... ma ricordiamoci anche che nessuna pandemia è stata più forte dell'uomo»”¹⁰⁰.

¹⁰⁰ [Dalla Peste al Coronavirus: come le pandemie hanno cambiato la storia dell'uomo | Milena Gabanelli - Corriere.it.](#)

Sito consultato il 28/04/2021 ore 18.00

BIBLIOGRAFIA

BOCCARDELLI P., IACOVONE D., “*Lo scenario economico dopo il Covid-19. Un piano strategico per ripartire*” il Mulino, 2020

CIPOLLA C.M., “*Storia economica dell’Europa pre-industriale*” il Mulino, 2016

DE LUNA G., MERIGGI M., TARPINO A., “*Codice storia*”, Paravia, 2000

DI CARO G., “*il cantiere di Codice storia*”, Paravia, 2000

GAETA F., VILLANI P., PETRACCONE C., “*Storia medievale*”, Principato, 1992

“*La Repubblica*”, edizioni del 22 aprile 2021, 23 aprile 2021, 24 aprile 2021, 26 aprile 2021, 27 aprile 2021

MCNEILL W.H. “*La peste nella storia. Epidemie, morbi e contagio dall’antichità all’età contemporanea*”, Einaudi 1976

Rivista trimestrale *Jacobin*, ed. Alegre, n°7, 2020

SPINNEY L. “*1918 l’influenza spagnola*”, Marsilio Nodi, 2019

SITOGRAFIA

<https://www.ansa.it>

<https://www.corriere.it>

<https://www.ecb.europa.eu>

<https://www.gazzettaufficiale.it>

<https://www.governo.it>

<https://www.i-com.it>

<https://www.ilfattoquotidiano.it>

<https://www.ilmessaggero.it>

<https://www.ilsole24ore.com>

<https://www.ipsoa.it>

<https://www.lab24.ilsole24ore.com>

<https://www.lastampa.it>

<https://www.lavoce.info>

<https://www.quifinanza.it>

<https://www.quotidianosanita.it>

<https://www.repubblica.it>

<https://www.storicang.it>

<https://www.tg24.sky.it>

<https://www.treccani.it>